

uccelli che sostano nell'area di Chiesuole. Di tutti gli uccelli catturati vengono prese misure biometriche standardizzate secondo i dettami dell'Euring, l'organismo europeo che coordina l'attività di ricerca scientifica tramite l'inanellamento. Subito dopo gli esemplari vengono rilasciati. Le varie stazioni di inanellamento presenti nelle aree protette dell'Emilia Occidentale sono coordinate da Sergio Tralongo; quella di Chiesuole è gestita dal guardaparco Renato Carini, inanellatore con patentino rilasciato da ISPRA, l'organismo che a livello nazionale coordina questo tipo di attività scientifica. Un folto gruppo di volontari partecipa al progetto, garantendo un monitoraggio efficace e continuativo nel tempo. Oltre ai volontari, vengono periodicamente coinvolti anche visitatori e famiglie. La possibilità di vedere da vicino i piccoli uccelli e ascoltare le spiegazioni tecniche degli inanellatori contribuisce ad avvicinare alla natura il pubblico presente. Sul Taro le attività di inanellamento sono iniziate alla fine degli anni '90, con il progetto di marcatura della sterna comune e degli anatidi, e dal 2011 è cominciato il progetto di monitoraggio standardizzato della popolazione di passeriformi durante il periodo migratorio. Per partecipare alle attività di inanellamento contattare Renato Carini (329 2105934).



ARCHIVIO INCA



ARCHIVIO INCA

I caprioli della Rupe di Campotrera

Nell'ambito di una convenzione tra Comune di Canossa e Pro Natura Reggio Emilia, le guardie volontarie hanno monitorato per 6 anni le popolazioni di capriolo che frequentano la riserva, dimostrando la presenza stabile di circa 35 esemplari. È interessante rilevare come, a seguito della comparsa del lupo, documentata a partire dal 2008, non si siano manifestati significativi decrementi della popolazione di caprioli (essendosi i lupi essenzialmente rivolti ad altre prede).

Un progetto europeo su alcuni rii del Reggiano

Il progetto Life RII punta a dimostrare che i concetti chiave della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE si possono applicare anche al reticolo idrico minuto. Riguarda sei corsi d'acqua (i rii Arianna, Bertolini, Bottazzo, Enzola, Lavezza, Quaresimo) nei comuni di Albinea, Bibbiano, Quattro Castella e San Polo d'Enza, in un'area dove in collina spiccano siti di notevole pregio paesaggistico e naturalistico, come l'Oasi di Bianello, i colli di Quattro Castella e il

geosito dei calanchi di Bianello, mentre nell'alta pianura prevale una diffusa urbanizzazione. I rii hanno larghezze variabili da uno a due metri e un regime a carattere torrentizio; i bacini idrografici sono molto piccoli, con pendenze elevate in collina e molto più ridotte nell'alta pianura. La loro progressiva artificializzazione ha creato negli ultimi anni gravi problemi di sicurezza idraulica e scarsa qualità ecologica. L'idea di fondo, come suggeriscono le due direttive, è di riportare i rii a un assetto più vicino alla "naturalità" e quindi più sicuro, oltre che di maggior pregio ambientale. L'approccio tecnico prescelto mutua le modalità di riqualificazione fluviale, applicandole al reticolo minore, con interventi sperimentali volti a ripristinare, per quanto possibile, le dinamiche naturali dei corsi d'acqua. Il carattere innovativo del progetto, al di là dei singoli prototipi ideati per risolvere specifici problemi, è legato all'intero percorso di progettazione, che ha coinvolto un gruppo tecnico multidisciplinare e attori locali per la definizione nel dettaglio degli interventi attraverso un "processo partecipato". L'analisi degli elementi floristici e vegetazionali dei corsi d'acqua ha evidenziato un quadro generale caratterizzato da una buona qua-

lità della componente vegetale e anche la comunità di specie animali presenti è risultata complessivamente ricca e ben diversificata, con punte di maggior pregio in collina. Anche se in gran parte dei tratti interessati la fascia boscata ripariale è piuttosto ridimensionata e discontinua, sono frequenti specie e associazioni caratteristiche dei boschi circostanti e, per brevi tratti, formazioni arboreo-arbustive a galleria con specie caratteristiche come il salice bianco, mentre in pianura sono numerose le infestazioni di specie alloctone. Lo strato erbaceo annovera numerose specie nemorali, anche in tratti di pianura (dove per il resto sono ormai scomparse). Sono presenti varie specie della flora protetta regionale e sono segnalate oltre 50 specie faunistiche di interesse conservazionistico (in massima parte uccelli e mammiferi). Solo le specie ittiche sono assenti a causa dei prolungati periodi di siccità.

Il restyling dei sentieri natura delle Foreste Casentinesi

I sentieri natura del parco, come in tante altre aree protette in tutto il mondo, sono percorsi alla portata di tutti, pensati per avviare visitatori ed escursionisti all'osservazione e comprensione del territorio circostante. Allestiti oltre 15 anni fa, a partire dal 2012 sono stati oggetto di vari interventi di aggiornamento e rivisitazione di pannelli e punti interpretativi. Il primo è stato il Sentiero Natura Alberi che toccano il cielo, realizzato in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio, lungo la strada delle Cullacce presso Campigna. Il sentiero consente di approfondire la conoscenza di 20 specie arboree tra le più importanti del parco, grazie a una serie di pannelli informativi provvisti di modelli e sagome installati lungo i 5 km di strada bianca, chiusa al traffico, che conduce alle porte di Sasso Fratino. Nel 2013, dopo la buona riuscita del precedente intervento, sono iniziati i lavori nel Sentiero Natura dell'Acquacheta, percorso ogni anno da centinaia di persone, le cui postazioni sono state sostituite con nuove bacheche,



ARCHIVIO FORESTE CASENTINESI